



Consiglio, via libera alla mozione Civico sul carcere

In apertura di lavori, nella mattina, il Consiglio provinciale ha completato la discussione e approvato la mozione di Mattia Civico finalizzata al miglioramento della situazione del carcere di Trento, a partire dalla nomina di un direttore stabile della struttura.

Prima della chiusura dei lavori del pomeriggio di ieri **Mattia Civico** aveva illustrato la propria mozione sul carcere di Trento, i cui contenuti riprendiamo brevemente. Il comune di Trento ha speso 112 milioni di euro per la nuova struttura carceraria, completata due anni fa. "E' importate occuparsi del contenitore", ha osservato il consigliere del PD, "ma lo è altrettanto occuparsi del contenuto". L'impegno a non sovraffollare la capienza del carcere, che sarebbe di 240 detenuti massimo, è costantemente disatteso, attestandosi in circa 280 il numero medio di carcerati ospiti a Trento. Quello che è inaccettabile, però, è che a distanza di due anni e mezzo manchi ancora una direzione fissa. Ci sono direzioni a singhiozzo e a scavalco, ma non sono sufficienti: una mancanza che ha delle ricadute inevitabili in termini di progetti di recupero alla legalità, di contrasto della recidiva o in altre direzioni di valorizzazione dell'attività dei soggetti.

Il consigliere **Nerio Giovanazzi** (AT) ha espresso parere favorevole sul punto del dispositivo che sollecita la nomina di un direttore "stabile" del carcere, indispensabile per ottenere risultati concreti e duraturi. Sugli altri aspetti, si è dichiarato perplesso e dunque ha annunciato astensione. Voto favorevole anche da parte di **Manuela Bottamedi** (5Stelle), convinta che le potenzialità progettuali del carcere di Trento si possano realizzare solo attraverso una direzione stabile. **Claudio Civettini** (Lega nord) ha espresso disappunto: cercare l'inserimento lavorativo dei detenuti è scandaloso, quando il lavoro non lo trovano nemmeno i nostri giovani o ci sono tanti padri di famiglia disoccupati. Ci vuole attenzione per tutti i componenti del contenitore sociale, a suo avviso, ma prima di valutare di acquisire la competenza in materia di carceri (terzo punto del dispositivo emendato) e fare tanti progetti di inserimento dei detenuti, dovremmo cercare di dare risposte a chi tenta il suicidio perché non riesce a dare da mangiare ai propri figli. "Che i detenuti stranieri vengano mandati a scontare la pena nei paesi di appartenenza e

avvicinati alle loro famiglie, tanto per cominciare”, ha aggiunto. Perplessità di carattere generale sono state espresse da **Rodolfo Borga** (Civica). Non voglio dire che non si tratti di un obiettivo importante, ma pensare di acquisire l’ulteriore competenza ed assumersi il relativo onere in materia di carceri sembra davvero azzardato in un momento come questo, ha osservato “senza alcuno spirito polemico”. Soprattutto quando ci sono persone, non carcerate, che si trovano in situazioni di grave disagio e che necessiterebbero maggiormente i nostri ulteriori sforzi e aiuti. “Rispetto i contenuti del documento e qualsiasi azione parta dalla consapevolezza che all’uomo va garantita la dignità”, ha esordito **Silvano Grisenti** (PT): dobbiamo riuscire a distinguere i problemi e se abbiamo messo i nostri sforzi nella costruzione della struttura, dobbiamo anche garantirne il buon funzionamento e l’attività.

Il parere della Giunta

Il presidente **Ugo Rossi** è intervenuto dichiarando il sostegno della Giunta al documento, così come emendato. Non si tratta di immaginare nuove risorse finanziarie, ha spiegato, ma nell’ambito di quelle già in dotazione, di migliorare il servizio offerto, “nello spirito di quella decisione originaria di essere in questo campo mediamente più civili rispetto ad altri”.

La replica di Civico

Nella replica il consigliere **Mattia Civico** ha ringraziato i colleghi per l’apertura e la condivisione, vedendo in queste un segnale di ottimismo su temi di grande civiltà. A Civettini Civico ha voluto dire tre cose: il gioco della guerra tra i più poveri rischia di consegnarci all’immobilismo; una realtà come il carcere, se interpretata in una certa chiave può essere “un piccolo e significativo volano per l’intera comunità”; infine, sull’invito a spedire gli stranieri detenuti nei loro paesi, Civico ha ricordato al collega della Lega la legge Bossi-Fini. Un ringraziamento particolare al collega Grisenti, grato per chi allora si adoperò per superare la situazione di umiliazione del carcere di via Pilati e l’avvio alla progettazione della nuova struttura.

Le dichiarazioni di voto

In dichiarazioni di voto sono intervenuti **Rodolfo Borga** (che ha giustificato la propria astensione), **Giacomo Bezzi** (FI) (che ha annunciato astensione ed espresso alcune osservazioni sulla Bossi-Fini e sul tema dell’accoglienza dei profughi, anche in Trentino), **Silvano Grisenti** (a ribadire il proprio sostegno alla mozione, anche nella forma emendata), **Manuela Bottamedi** (“una mozione che in primis intende tutelare i diritti universali di ogni uomo”), **Maurizio Fugatti** (Lega) che ha evidenziato la “supposta superiorità culturale

del PD nel preoccuparsi dei soggetti che lui ritiene più deboli dimenticandosi tutti gli altri” e “la doppiezza del Patt che voterà questa mozione pur pensandola diversamente”, **Nerio Giovanazzi** (che ha ribadito di votare i primi due punti del dispositivo).

La votazione per parti separate

Sono quindi stati votati per parti separate, la premessa con i primi 2 punti del dispositivo (Individuazione di una direzione stabile per la struttura; verifica della qualità ed efficacia dei servizi di cura trattamentale e socio-educativi offerti ai detenuti) e il punto 3 (valutazione della possibilità per la Pat di acquisire la competenza, come già per la salute in carcere, anche per i servizi di cura trattamentale e socio-educativa).

Questo l'esito: premessa e punti 1 e 2: 27 favorevoli e 5 astenuti; punto 3: 26 favorevoli, 2 contrari, 4 astenuti.